Identificazione dell'installazione IPPC	
Ragione sociale	**CORRADI ANGELO, PIETRO, PAOLO, ANTONIO, EMANUELE E MARGHERITA SOC. AGR. S. S.**
Sede Legale	**Via Fienile, 12 – fraz. Polengo - 26011 Casalbuttano ed Uniti (CR)**
Sede Operativa	**Via Fienile, 12 – fraz. Polengo - 26011 Casalbuttano ed Uniti (CR)**
Codice e attività IPPC	**6.6. *b* ALLEVAMENTO SUINICOLO ESISTENTE**

INDICE GENERALE

A. QUADRO TERRITORIALE ED AMMINISTRATIVO 4

A.1. INQUADRAMENTO DELL'INSTALLAZIONE E DEL SITO 4

A.1.1 INFORMAZIONI GENERALI SULL'INSTALLAZIONE PRODUTTIVA 4

A.1.2 INQUADRAMENTO GEOGRAFICO-TERRITORIALE DEL SITO 5

A.1.3 CRITICITÀ DEL SITO 6

A.2. SITUAZIONE AMMINISTRATIVA 6

A.2.1 ITER AMMINISTRATIVO 6

A.2.2 STATO AUTORIZZATIVO E AUTORIZZAZIONI SOSTITUITE DALL'AIA 6

A.2.3 REGISTRAZIONI EMAS O CERTIFICAZIONI ISO 14001 7

B. QUADRO PRODUTTIVO 7

B.1. PRODUZIONI 7

B.1.1 CAPACITÀ PRODUTTIVA 7

B.1.2 STRUTTURE DI STABULAZIONI 7

B.1.3 PRODUZIONE DI EFFLUENTI 8

B.1.4 SISTEMI DI RIMOZIONE 9

B.1.5 CARATTERISTICHE E CAPACITA' DELLE STRUTTURE DI STOCCAGGIO 9

B.1.6 SISTEMI DI TRATTAMENTO DEGLI EFFLUENTI 9

B.1.7ALIMENTAZIONE 9

B.2. ATTIVITÀ DI ALLEVAMENTO CONNESSE ALL'ATTIVITÀ' IPPC 10

B.3. ALTRE ATTIVITÀ CONNESSE ALL'ATTIVITÀ' IPPC 10

B.4. MATERIE PRIME 11

B.5. RISORSE IDRICHE 11

B.6. CONSUMO DI ENERGIA E DI COMBUSTIBILI 12

B.7. PRODUZIONE DI ENERGIA 13

B.8. RIFIUTI IN INGRESSO 13

C. QUADRO AMBIENTALE 13

C.1. EMISSIONI IN ATMOSFERA E SISTEMI DI CONTENIMENTO 13

C.1.1 EMISSIONI DERIVANTI DAL CICLO ZOOTECNICO 14

C.1.2. ALTRE EMISSIONI IN ATMOSFERA 14

C.2. EMISSIONI IDRICHE E SISTEMI DI CONTENIMENTO 15

C.3. EMISSIONI SONORE E SISTEMI DI CONTENIMENTO 15

C.4. PRESSIONI SULLA COMPONENTE SUOLO E SISTEMI DI CONTENIMENTO 15

C.5. PRODUZIONE DI RIFIUTI 15

C.6. GESTIONE SOTTOPRODOTTI DI ORIGINE ANIMALE 16

C.7. GESTIONE DEGLI EFFLUENTI DI ALLEVAMENTO 16

D. QUADRO INTEGRATO 17

D.1.SISTEMI DI CONTENIMENTO DELLE EMISSIONI MEDIANTE L'APPLICAZIONE DELLE MTD 17

D.2.CRITICITÀ RISCONTRATE 20

D.3.APPLICAZIONE DEI PRINCIPI DI PREVENZIONE E RIDUZIONE INTEGRATE DELL'INQUINAMENTO IN ATTO E PROGRAMMATE 20

D.3.1 MISURE IN ATTO 20

D.3.2 MISURE DI MIGLIORAMENTO PROGRAMMATE DALLA AZIENDA 20

D.3.3.DIFFIDE 20

D.3.4.PRESCRIZIONI DEL DECRETO DI VIA O DI ESCLUSIONE DALLA VIA 20

INDICAZIONI PER IL GESTORE: 20

E. QUADRO PRESCRITTIVO E CONDIZIONI GENERALI RELATIVE ALLA GESTIONE DELL'IMPIANTO 21

E.1. EMISSIONI IN ATMOSFERA 21

E.1.1.PRESCRIZIONI IMPIANTISTICHE 21

E.1.2. ALTRE PRESCRIZIONI 22

E.2.SCARICHI IDRICI 22

E.2.1.VALORI LIMITE DI EMISSIONE 22

E.3.RUMORE 23

E.4.SUOLO E ACQUE SOTTERRANEE 23

E.5.RIFIUTI 24
E.5.1.PRESCRIZIONI IMPIANTISTICHE 24
E.5.2.PRESCRIZIONI GENERALI SUI RIFIUTI 25
E.6.EFFLUENTI DI ALLEVAMENTO 25
E.7.RISORSE ENERGETICHE 27
E.8.ULTERIORI PRESCRIZIONI 27
E.9.MONITORAGGIO E CONTROLLO 28
E.10.PREVENZIONE E GESTIONE DEGLI EVENTI EMERGENZIALI 28
E.11.INTERVENTI SULL'AREA ALLA CESSAZIONE DELL'ATTIVITÀ 29
F. PIANO DI MONITORAGGIO **29**
F.1. CHI EFFETTUA L'AUTOCONTROLLO 30
F.2.PARAMETRI GESTIONALI 31
F.2.1.CAPI ALLEVATI 31
F.2.2.MANGIMI 31
F.2.3.ALTRI MATERIALI O PRODOTTI IN INGRESSO E USCITA 31
F.2.4.CONTROLLO STRUTTURE E IMPIANTI 32
F.3.COMPONENTI AMBIENTALI 34
F.3.1.RISORSA IDRICA 34
F.3.2.RISORSA ENERGETICA 34
F.3.3.EMISSIONI IN ATMOSFERA 35
F.3.4.ACQUA 36
F.3.5.RIFIUTI 36
F.3.6.PRODUZIONE EFFLUENTI DI ALLEVAMENTO 36
F.3.7.RUMORE 36
F.3.8.AREE DI STOCCAGGIO (STRUTTURE DI STOCCAGGIO, SERBATOI, ETC.) 37

A. QUADRO AMMINISTRATIVO – TERRITORIALE

A.1. Inquadramento dell'installazione e del sito

A.1.1. Informazioni generali sull'installazione produttiva

Installazione IPPC	
Ragione Sociale	CORRADI ANGELO, PIETRO, PAOLO, ANTONIO, EMANUELE E MARGHERITA SOC. AGR. S. S.
Indirizzo	Via Fienile, 12 – fraz. Polengo - 26011 Casalbuttano ed Uniti
Telefono	0374 362471
E-mail	agricola.corradi@libero.it
PEC	corradi@pec.it
Coordinate Gauss-Boaga: X- Y	1575750 - 5009550
Codice NACE	Agricoltura, caccia e relativi servizi
Codice ISTAT / O.T.E.	Coltivazioni agricole associate all'allevamento di animali: attività mista
N. addetti totali	10
Iscrizione REA	CR145723
Partita IVA	00174630194
Gestore del complesso	Corradi Antonio
Legale rappresentante	Corradi Angelo
Sede legale	Via Fienile, 12 – fraz. Polengo - 26011 Casalbuttano ed Uniti
CODICE ASL	C304 – 016CR008

Referente IPPC	
Nome e cognome	Corradi Antonio
Telefono	0374362471 fax 0374360343
E-mail	agricola.corradi@libero.it
Indirizzo ufficio	Via Fienile, 12 – fraz. Polengo - 26011 Casalbuttano ed Uniti

L'installazione IPPC è finalizzata all'allevamento di suini grassi secondo i canoni previsti dal disciplinare dei Consorzi del Prosciutto di Parma e di San Daniele.
Il polo produttivo è rappresentato da un allevamento suinicolo da ingrasso.
La superficie utile di coltivazione è pari a ettari 76.51.43 ed è situata nel comune di Casalbuttano ed Uniti, zona non vulnerabile ai nitrati.
Si rinvengono le seguenti attività connesse al sito IPPC: allevamento di bovini e coltivazioni di cereali ed altri seminativi.
L'allevamento da ingrasso rientra nella categoria 6.6 b dell'allegato VIII del D. lgs. n. 152/06 e s. m., così descritta: "Impianti per l'allevamento intensivo suini con più di 2.000 posti suini da produzione (di oltre 30kg)".
L'installazione IPPC, soggetta alla modifica non sostanziale e al riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, è interessata dalle seguenti attività:

N. ordine attività IPPC	Codice IPPC	Attività IPPC	Capacità produttiva
1	6.6. b	*Allevamento suini ingrasso*	*6.735*
N. ordine attività non IPPC	**Codice ATECO**	**Attività NON IPPC**	
2		Allevamento vacche da latte	

Tabella A1 – Attività IPPC e NON IPPC

La condizione dimensionale dell'installazione è descritta nella tabella seguente:

Superficie Totale m^2	Superficie coperta m^2	Superficie scolante m^2 (*)	Superficie scoperta impermeabilizzata m^2	Anno costruzione	Anno ultimo ampliamento
35.000	8.740	-	2.000	2002	2006

Tabella A2 – Condizione dimensionale dell'installazione

L'allevamento risulta così composto:

- 4 capannoni per l'ingrasso;
- 1 infermeria;
- 1 mangimificio;
- 3 silos in cemento in disuso;
- 9 silos in vetroresina;
- vasca di stoccaggio divisa in tre sottobacini;
- cella frigorifera;
- piazzola per lavaggio e disinfezione mezzi;
- cabina ENEL;
- pesa a ponte (non indicata in planimetria).

Il sistema di rimozione nei 4 capannoni da ingrasso è a *Vacum System*; il liquame viene rimosso dal capannone e confluisce in pre-vasca per poi essere mandato in vasca di stoccaggio. L'allevamento è poi servito da un mangimificio, un deposito ed una cabina ENEL. La ventilazione nelle strutture è naturale ed avviene attraverso camini di colmo; ciò contribuisce ad una riduzione dei consumi elettrici. Le strutture sono tutte di recente costruzione, salubri e ben aerate; l'illuminazione in caso di necessità è garantita da idoneo impianto di illuminazione. Tutte le movimentazioni del liquame per effettuare il riempimento delle vasche sono svolte utilizzando pompe e tubature sotterranee. La vasca per lo stoccaggio dei liquami è di forma trapezoidale ed ha una capacità, al netto del franco di 30 cm, di 12.897 m^3. Il bacino è suddiviso in tre sotto-bacini. L'area totale risulta essere di 3.850 m^2.

STRUTTURA	Fg.	Mappale
STR01 VACCHE DA LATTE	20	85
STR02 VACCHE DA LATTE	22	76
STR03 VACCHE DA LATTE	20	85
STR04 SUINI	22	73
STR05 SUINI	22	73
STR06 SUINI	22	72
STR07 SUINI	22	77
STR08 INFERMERIA SUINI	22	73

A.1.2. Inquadramento geografico – territoriale del sito

L'installazione aziendale oggetto di studio è ubicata in comune di Casalbuttano ed Uniti (prov CR), località Polengo – via Fienile, 12. L'area in oggetto è censita catastalmente al mappale 10 del fg. 33 del Comune di Casalbuttano ed Uniti (CR). Il terreno in oggetto risulta essere urbanisticamente destinato a zona E1 (agricola normale).
Il gestore dichiara di rispettare tutte le prescrizioni fissate dalle norme urbanistiche vigenti.

Destinazione d'uso dell'area secondo il PRG vigente	Destinazioni d'uso principali	Distanza minima dal perimetro dell'installazione
	Urbanisticamente destinato a zona E1 agricola normale	500 m

Tabella A3 – Condizione urbanistica dell'installazione

A.1.3. Criticità del sito

L'area di 500 m di raggio attorno all'allevamento non è soggetta ad alcun vincolo di carattere ambientale.
L'allevamento non si trova in alcun ambito di particolare pregio ambientale (Parchi o aree protette) ai sensi dell'art. 142 del d. lgs. 42/2004 ed è sempre stato utilizzato sino ad oggi come terreno a seminativo.

A.2. Situazione amministrativa

A.2.1. Iter amministrativo

Prot. n. 85358 del 27/11/2017: presentazione dell'istanza di modifica non sostanziale e riesame AIA;

Prot. n. 87455 del 4/12/17: avvio del procedimento e contestuale indizione della CDS istruttoria;
Prot. n. 90503 del 15/12/17: arrivo del parere del Dipartimento Arpa;
Prot. n. 91448 del 19/12/17: riunione della CDS istruttoria;

Prot. n. 13781 del 22/02/18: arrivo delle integrazioni;

Prot. n. 20641 del 20/03/2018: convocazione della CDS decisoria;

Prot. n. 27800 del 16/04/2018: riunione della CDS decisoria.

A.2.2. Stato autorizzativo e autorizzazioni sostituite dall'AIA

Le autorizzazioni ed i permessi sostituiti o rilasciati contestualmente al presente atto sono i seguenti:

Settore	Norme di riferimento	Ente competente	Numero atto autorizzativo e data di emissione	Scadenza	N. ordine attività IPPC e non	Note	Sostituita o rilasciata con l'attuale AIA ? (si – no)
AIA	D. Lgs. 152/06	Provincia	765 del 4/8/10	4/8/2020			SI
ARIA							SI
ACQUA							SI
RIFIUTI							NO
VIA							NO
RIR							NO
BONIFICHE							NO

Tabella A4 – Stato autorizzativo e autorizzazioni sostituite dall'AIA

Così come previsto dalle d.g.r. X/5418 del 28/7/2016 e X/5171 del 16/5/2016, il presente Allegato Tecnico integra le procedure tra l'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata ai sensi D. lgs. 152/2006 e s. m. i., la comunicazione nitrati e il Piano di Utilizzazione Agronomica previsto dalla Direttiva nitrati (91/676/CEE).

La presente autorizzazione non sostituisce quanto relativo alle modalità di presentazione e aggiornamento della comunicazione, che deve avvenire secondo tempi e modi previsti dalla specifica norma di settore.

La presente autorizzazione non regola le modalità di distribuzione degli effluenti di allevamento e dei materiali ad esso assimilati tal quali o trattati sui terreni direttamente in gestione all'azienda o in convenzione con la stessa. Le modalità di gestione devono avvenire conformemente al Programma di azione nitrati e sono sanzionati ai sensi della L. R. 31/08 e s. m. i. Non regola altresì la presentazione e aggiornamento della comunicazione nitrati e del POA/PUA.

Vengono sanzionati invece ai sensi della normativa IPPC, e autorizzati con le procedure previste dall'art. 29-nonies del D. lgs. 152/2006 e s. m. i., la conformità degli stoccaggi, i depositi, i trattamenti, le movimentazioni degli effluenti di allevamento all'interno del sito IPPC.

A.2.3. Registrazioni EMAS o Certificazione ISO 14001

Non acquisite dal Gestore

B. QUADRO PRODUTTIVO

B.1. Produzioni

B.1.1. Capacità produttiva

La seguente tabella riporta i dati relativi alle capacità produttive dell'impianto riferite all'allevamento ed alle attività connesse:

Numero posti:

CATEGORIA IPPC		
SUINI	**Grassi**	
	Posti	**Capi mediamente presenti**
CAPANNONE 1 – STR04	*1297*	**-**
CAPANNONE 2 – STR05	*1345*	**-**
CAPANNONE 3 – STR06	*1829*	**-**
CAPANNONE 4 – STR07	*1829*	**-**
CAPANNONE 5 – STR08 infemeria	*435*	**-**
Totale 6.6.b	**6735**	**5600**

Tabella B1 – Capacità produttiva

B.1.2. Strutture di stabulazione

La situazione dell'allevamento è riportata nella seguente tabella:

CAPANNONE 1

Descrizione struttura	Stabulazione	Larghezza box	Lunghezza box	Numero box	peso	superficie singolo box	superficie singolo box utile	SUA	superficie benessere	posti totali struttura
STR04	PTF	8,5	6,7	2	160	56,95	50,710	101	1	101
STR04	PTF	8,5	6,8	2	160	57,8	51,560	103	1	103
STR04	PTF	8,5	6,75	2	160	57,375	51,135	102	1	102
STR04	PTF	8,5	6,77	2	160	57,545	51,305	102	1	102
STR04	PTF	8,5	6,73	2	160	57,205	50,965	101	1	101
STR04	PTF	4,25	3,22	40	160	13,685	13,685	547	1	547
STR04	PPF	2,45	14	1	160	34,3	34,300	34	1	34
STR04	PPF	4,35	14	1	160	60,9	60,900	60	1	60
STR04	PPF	4,35	14	1	160	60,9	60,900	60	1	60
STR04	PPF	18,6	4,7	1	160	87,42	87,420	87	1	87
								1297		**1297**

CAPANNONE 2

Descrizione struttura	Stabulazione	Larghezza box	Lunghezza box	Numero box	peso	superficie singolo box	superficie singolo box utile	SUA	superficie benessere	posti totali struttura
STR05	PTF	8,5	7,66	2	160	65,11	57,910	115	1	115
STR05	PTF	8,5	7,58	6	160	64,43	57,230	343	1	343
STR05	PTF	8,5	6,11	4	160	51,935	51,935	207	1	207
STR05	PTF	8,5	10	8	160	85	85,000	680	1	680
								1345		**1345**

CAPANNONE 3

Descrizione struttura	Stabulazione	Larghezza box	Lunghezza box	Numero box	peso	superficie singolo box	superficie singolo box utile	SUA	superficie benessere	posti totali struttura
STR06	PTF	9,49	2,41	80	160	22,8709	22,871	1829	1	1829

CAPANNONE 4

Descrizione struttura	Stabulazione	Larghezza box	Lunghezza box	Numero box	peso	superficie singolo box	superficie singolo box utile	SUA	superficie benessere	posti totali struttura
STR07	PTF	9,49	2,41	80	160	22,8709	22,871	1829	1	1829

CAPANNONE 5

Descrizione struttura	stabulazione	larghezza box	lunghezza box	Numero box	peso	superficie singolo box	superficie singolo box utile	SUA	superficie benessere	posti totali struttura
STR08	Pp con paglia	15	29	1	160	435	435	435	1	435

Tabella B2 – strutture dell'allevamento

B.1.3. Produzione di effluenti

Rif. PUA	Tipologia animali	stabulazione	n. posti	capi accasati	Kg peso medio/capo	peso vivo totale (t)
STR04	SUINI	PTF	1056	900	90	81
STR04	SUINI	PPF	241	200	90	18
STR05	SUINI	PTF	1345	1200	90	108
STR06	SUINI	PPF	1829	1650	90	148,50
STR07	SUINI	PPF	1829	1630	90	146,70
STR08	SUINI	PP CON PAGLIA	435	20	90	1,8
TOTALE			**6735**	**5600**		

struttura allevamento	Categoria allevate	capi accasati	P. V. (t)	liquame (m^3/t P. V./anno)	liquame (m^3/anno)	Prod. Liquame N (kg/ton P. V./anno)	Prod. Tot. N (t)
CAPANNONE 1 STR04	suini	900	81,00	44	3564,00	110	8.910
CAPANNONE 1 STR04	suini	200	18,00	44	792,00	110	1.980
CAPANNONE 2 STR05	suini	1200	108,00	44	4752,00	110	11.880
CAPANNONE 3 STR06	suini	1650	148,50	44	6534,00	110	16.335
CAPANNONE 4 STR07	suini	1630	146,70	44	6454,80	110	16.137
CAPANNONE 5 STR08	suini	20	1,80	44	79,2	110	198
	totali	**5.600**	**504,00**		**22.176**		**55.440**

Come si evince dalla tabella precedente, la produzione di liquame corrisponde a circa 22.176 m^3, a cui bisogna aggiungere circa 3.080 m^3 di acqua, per un totale di 25.256 m^3 di liquame, mentre l'azoto prodotto corrisponde a 55.440 Kg.

B.1.4. Sistemi di rimozione

Tutte le porcilaie sono collegate alla vasca di stoccaggio esistente mediante condotte fisse, laterali ai capannoni. Tali condotte sono collegate ai singoli capannoni che periodicamente (almeno una volta a settimana) vengono svuotati dei reflui zootecnici prodotti, grazie al sistema di svuotamento *Vacuum System*, addotti nella pre-vasca e da qui pompati alla vasca.
Per la conformazione dell'azienda, i sistemi di distribuzione sono diversi: per gli appezzamenti attigui agli stoccaggi la distribuzione si effettua con tubo ombelicale colleganto alle bocchette della linea interrata. Per tutti gli altri appezzamenti il trasporto e la successiva distribuzione avvengono con l'ausilio dei carribotte.

B.1.5. Caratteristiche e capacità delle strutture di stoccaggio

Le strutture di stoccaggio sono adeguatamente dimensionate e costruite in calcestruzzo, in modo conforme alla normativa vigente. Gli stoccaggi dei liquami non hanno una copertura fissa, ma sono attuati tutti gli accorgimenti per minimizzare la frequenza delle movimentazioni dei liquami e introdurre gli stessi al di sotto del pelo libero della superficie, al fine di favorire la formazione di un crostone superficiale naturale o l'adozione di sistemi analoghi.

Strutture di Stoccaggio

In azienda è presente una vasca di accumulo degli effluenti di allevamento a pareti verticali, suddivisa in tre settori e gestita rispettando un franco dal bordo di 30 cm; essa ha le seguenti caratteristiche geometriche:

Vasche stoccaggio liquami	Materiale costruttivo	Superficie totale	Cubatura totale	Cubatura utile
1 esistente	calcestruzzo	3850	14.052,5	12.797

Codice tipologia	Superficie totale (m^2)	Superficie scoperta (m^2)	Altezza lorda (m)	Capacità lorda stoccaggio e. a. liquidi (m^3)	Capacità netta stoccaggio e. a. liquidi (m^3)	Acqua meteo (m^3)
STO06	3850	3850	3,65	14.052,5	12.797	3080

Conformità dell'azienda alla comunicazione nitrati

Secondo le tabelle precedenti, l'azienda attualmente ha una produzione di 25.256 m^3 di liquame mentre l'azoto prodotto corrisponde a 55.440 Kg. Dalla dichiarazione nitrati si evince che l'azienda cede in convenzione circa 53.613 kg. di azoto, considerando che l'azienda ha in conduzione altri 76,51 ettari di terreno in ZNV, i quali possono recepire 26.014,86 Kg di azoto, si deduce che l'azienda risulta conforme.

B.1.6. Sistemi di trattamento degli effluenti

Non sono presenti sistemi di trattamento

B.1.7. Alimentazione

L'azienda agricola Corradi si rifornisce dei prodotti necessari per l'alimentazione dei suini presso Aziende mangimistiche della zona.
In tutte le porcilaie viene praticata l'alimentazione a fasi: la distribuzione e la composizione della razione è regolata automaticamente da computer in base alla formulazione più adatta in quel momento per ogni singolo gruppo di animali.
Le razioni rispettano i limiti di inclusione delle materie prime imposti dalle normative vigenti; sono costituite da mais, soia, farinaccio, nuclei ed integratori con aminoacidi di sintesi, lisina, metionina, triptofano e fitasi in modo di ridurre la percentuale di azoto e di fosforo nelle deiezioni prodotte.
Il gestore dichiara di somministrare una dieta equilibrata e per fasi con aggiunta di fitasi.
L'azienda se necessario utilizza del siero per integrare la dieta.

RAZIONE	PESO	PROTEINA GREZZA	S. S.	FOSFORO	CENERI

1	28-38	16,2	95	0,66	5
2	30-70	16	94,5	0,53	5,5
3	70-130	16	94,5	0,53	5,5
4	130-170	13,8	95	0,5	5
TOTALE		62	379	2,22	
MEDIO		**15,5**	**94,75**	**0,555**	

Tecnica nutrizionale

L'allevamento adotta una tecnica di alimentazione per fasi che consiste nel somministrare agli animali una dieta in grado di soddisfare le esigenze sia metaboliche sia energetiche (aminoacidi, minerali) della fase in cui si trovano.
Attraverso l'alimentazione è possibile limitare l'impatto ambientale dell'allevamento, agendo sulla formulazione delle razioni e sulle tecniche di distribuzione; in tal modo è possibile ridurre taluni elementi chimici potenzialmente inquinanti che si trovano nei reflui d'allevamento (come azoto, fosforo e metalli pesanti).
Il miglioramento è dato sia dall'influenza che la sostanza secca del mangime ha sulla produzione di feci, sia dagli effetti dell'acqua di abbeverata sulla consistenza delle feci e sulla produzione di urina.
La tecnica consiste nell'adattare la dieta e dei suoi contenuti in minerali, amminoacidi ed energia alle specifiche esigenze biologiche e fisiologiche degli animali.
La dieta viene formulata al fine di garantire il corretto equilibrio dei componenti azotati fra loro e con gli altri componenti che agiscono sulla loro utilizzazione.
Una razionalizzazione simile garantisce, oltre all'ottimizzazione della dieta stessa, anche il contenimento dell'azoto escreto delle urine.
Nelle diete a minor efficienza è maggiore la quota di azoto eliminato con le urine: questa è la quota di azoto più facilmente volatilizzabile la quale, in relazione alle condizioni di allevamento e di utilizzo agronomico dei reflui, può raggiungere percentuali rilevanti.
Si aggiunga che l'ottimizzazione della dieta riduce al minimo i fattori antinutrizionali con effetto positivo sul benessere degli animali allevati.
Agli animali, la razione viene somministrata in forma automatizzata con dosi da 0,5 – 5,5 kg/capo al giorno. Nel caso specifico l'allevamento somministra più tipologie di razione e nella fase del finissaggio di suini all'ingrasso un programma di alimentazione basato su tre fasi porta ad una riduzione del 3% dell'azoto e del 5% del fosforo.

B.2. Attività di allevamento connesse all'attività IPPC

Nel centro aziendale è presente un allevamento, non connesso, di bovini da latte, il quale possiede proprie strutture di allevamento e di stoccaggio dei reflui zootecnici.

Dalla comunicazione nitrati si evince che l'azienda effettua separazione meccanica frazioni solide grossolane. Sempre nella comunicazione nitrati si evince che il liquame sottoposto a trattamento è solo quello bovino.

B.3. Altre attività connesse all'attività IPPC

Conduzione diretta delle superfici e loro coltivazioni

Congiuntamente alle attività IPPC viene svolta la coltivazione dei terreni, attività non IPPC; le colture praticate sono per la quasi totalità il mais da granella e marginalmente cereali autunno vernini, quali orzo e frumento.
I terreni condotti direttamente dall'azienda hanno una SAU di ettari 76.51, tutti ubicati nei Comuni di Casalbuttano e Castelverde (ZNV).
La coltivazione, le tecniche colturali, la sistemazione dei terreni impediscono comunque fenomeni di lisciviazione della parte azotata delle deiezioni e l'apporto organico azotato è inferiore all'asporto operato dalle colture.
Per la coltivazione del mais vengono utilizzati antiparassitari e prodotti per il controllo di infestanti.

Tutti i prodotti sono di largo uso e il loro impiego, fatto in modo corretto, non provoca forme di inquinamento; le attrezzature impiegate per i trattamenti vengono costantemente controllate da personale qualificato, vengono evitati fenomeni di deriva e le dosi di impiego vengono rispettate scrupolosamente. I fossi e le scoline vengono puliti con ripetuti interventi di sfalcio, al fine di evitare la produzione di seme da parte delle infestanti e nello stesso tempo di limitare l'uso di diserbanti.

Mulino

Attualmente non utilizzato

B.4. Materie prime

MANGIME

L'azienda utilizza mangime finito, fornito dal soccidante, con un consumo medio per ciclo di 27.500 quintali.

Inoltre l'azienda, al fine di integrare la razione, utilizza del siero (1900 quintali/ciclo).

FITOFARMACI E DISERBANTI

Il gestore dichiara di utilizzare fitofarmaci e diserbanti in funzione delle necessità aziendali nel rispetto del CBPA.

FERTILIZZANTI DIVERSI DA EFFLUENTI DI ALLEVAMENTO

Il gestore dichiara di utilizzare azoto di provenienza diversa da e. a. in base alle esigenze colturali, come da PUA. Segnala indicativamente l'utilizzo di azoto minerale.

Nell'installazione ippc sono presenti n. 9 silos

n. 1	120 q	farina	n. 6	220 q	mangime
n. 2	120 q	mangime	n. 7	300 q	siero (150 q/giorno)
n. 3	220 q	mangime	n. 8	120 q	mangime
n. 4	220 q	mangime	n. 9	120 q	mangime
n. 5	220 q	mangime			

Il gestore assicura che:

- la fase di miscelazione di materie prime per la produzione dei mangimi, nonché il trasferimento di tali materi prime, sono effettuati in modo tale da evitare o minimizzare le polveri in aria, grazie a sistemi di trasporto chiusi (coclee e tubazioni);
- le materie prime sono stoccate nei silos aziendali, che sono idonee a prevenire perdite di polveri e a minimizzare la produzione di rifiuti.

I silos verticali presenti nell'installazione Ippc sono dotati di sistema di contenimento delle polveri, collocato sugli sfiati.

B.5. Risorse idriche

Le fonti di prelievo ed i consumi idrici sono di seguito sintetizzati.

In tutti i box viene somministrata l'abbeverata mediante computer in abbeveratoi posti in ogni box con quantità e numero di volte dipendenti dalla stagione e dalla temperatura, considerando un consumo che varia da 2/3 litri per i lattonzoli/magroncelli ai 6/8 per i grassi, in funzione della presenza di siero di latte nella razione. Durante la distribuzione degli alimenti e per tutte le operazioni necessarie all'interno delle porcilaie si evitano rumori improvvisi e/o continui causa di stress per gli animali presenti.

Concessione pozzo zootecnico

Con decreto rilasciato dal dirigente del Settore Ambiente della Provincia di Cremona n. 963 del 1/12/06, l'Azienda ha ottenuto la concessione trentennale (scad. 30/11/2036).

Sono presenti 2 pozzi siti sul mapp. 10 e sul mapp. 61 del fg. 22 del comune di Casalbuttano ed Uniti, destinati all'esclusivo uso zootecnico. I centri aziendali di c.na Fienile e c.na Parazzoli utilizzano il pubblico acquedotto per l'abbeverata.

ANNO	Fonte	Abbeveraggio animali (m^3)	Totale annuo (m^3)
2017	Pozzo	10.000	10.000
	Acquedotto	-	-

Tabella B4 – Approvvigionamenti idrici

Consumo di acqua

In merito al consumo di acqua in allevamento vengono adottate le seguenti tecniche considerate BAT:

- pulizia degli ambienti e delle attrezzature con idropulitrici solo alla fine del ciclo e dopo aver provveduto all'asportazione meccanica di dei residui di effluente di allevamento presenti. In tale modo si coniuga l'esigenza di mantenere adeguate condizioni igieniche con la necessità di non aumentare il volume di acqua da stoccare e avviare successivamente alla distribuzione in campo;
- i pozzi aziendali sono dotati di conta litri che viene mantenuto in costante efficienza, in modo da avere una registrazione continua ed affidabile dei consumi idrici ed identificare eventuali perdite;
- controllo con regolare frequenza ed eventuale riparazione di perdite dall'impianto idraulico;

L'utilizzo d'acqua per maggiori volumi o per utilizzi diversi rispetto a quanto concesso richiede la presentazione di una istanza di variante della concessione.

B.6. Consumo di energia e di combustibili

I dati relativi al consumo di energia ed agli eventuali impianti di combustione sono di seguito riportati:

Consumo energia elettrica e termica			
Anno	**Consumo energia elettrica (kWh/anno)**	**Consumo energia termica (kWh/anno)**	**Consumo energia totale (kWh/anno)**
2015	47539	-	47539
2016	78884	-	78884

Tabella B5 – Consumo energia elettrica e termica

Consumo totale di combustibile espresso in tep per l'intera installazione IPPC			
Fonte energetica	**Anno 2015**	**Anno 2016**	**Anno 2017**
gasolio	25,41	25,52	25
gpl	0,87	0,87	0,87

GPL

anno	litri	TEP	utilizzo
2006	11.100	19,41	Riscaldamento porcilaie
2007	68.003	118,89	Riscaldamento porcilaie
2008	70.151	122,64	Riscaldamento porcilaie
2015	500	0,87	Riscaldamento porcilaie
2016	500	0,87	Riscaldamento porcilaie
2017	500	0,87	Riscaldamento porcilaie

Tabella B6 – Consumo totale di combustibile

Consumi energetici

Una significativa riduzione dei consumi di energia termica viene ottenuta grazie al buon isolamento delle strutture di stabulazione che presentano in genere pareti coibentate senza eccessivi ponti termici. Le strutture aziendali sono disposte in modo tale che la ventilazione naturale ed il ricircolo di aria che si viene a creare influisca in modo positivo sul benessere animale. Questo perché si viene a creare un micro clima funzionale a determinare buone condizioni di allevamento. L'azienda è dotata di un generatore di

corrente di emergenza al fine di utilizzarlo per il riscaldamento delle strutture di stabulazione.

B.7. Produzione di energia

Non presente

B.8. Rifiuti in ingresso

Non presenti

C. QUADRO AMBIENTALE

C.1. Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento

Emissioni in aria

Fase di stabulazione

Nelle zone di stabulazione degli animali, in particolare dove permangono le deiezioni in fosse sottostanti, si possono riscontrare emissioni di azoto in forma ammoniacale e di metano.

Linee Guida precisano che le prime misure da intraprendere per i ricoveri suinicoli consistono nel ridurre il più possibile la velocità dell'aria sulla superficie del liquame e nell'impedire che si raggiungano temperature interne troppo alte.

Il buon controllo della temperatura, le basse portate di ventilazione, le temperature relativamente basse dell'aria in entrata e la bassa velocità dell'aria sui pavimenti e sulla superficie del liquame nelle fosse, sono fattori che contribuiscono a rallentare le emissioni dei gas in atmosfera.

Nell'azienda è stata adottata sia la ventilazione naturale con un sistema di ricircolazione naturale dell'aria (finestre) che consente un buon controllo dell'umidità e della temperatura a basse portate di ventilazione sia quella forzata.

Per un efficace controllo delle emissioni, sono fattori rilevanti sia la riduzione della superficie libera (quella emettente) delle deiezioni, che la rimozione frequente delle deiezioni dalle fosse di raccolta interne ai ricoveri verso gli stoccaggi esterni.

Il sistema di rimozione adottato in tutte le strutture di stabulazione (pavimento parzialmente fessurato e pavimento pieno con corsia di defecazione esterna), permette ai reflui di sgrondare in continuazione verso il collettore per poi mediante pompe essere trasferito nei limitando fortemente l'emissione di ammoniaca.

Un sistema simile costituisce inoltre un intervento gestionale che da una lato garantisce un risparmio idrico e dall'altro, contenendo i fenomeni di bagnamento, riduce la diluizione del refluo e l'emissione di odori:

- l'utilizzo di sistemi di abbeverata con un numero di erogatori sufficiente per evitare la dispersione di acqua sulla superficie di stabulazione;
- frequenti interventi di pulizia.

Fase di trattamento

L'azienda per il contenimento degli odori non utilizza enzimi de odorizzanti.

Fase di stoccaggio

Gli stoccaggi presenti in azienda sono state realizzate nel rispetto delle normative vigenti in fatto di sicurezza, distanze e capacità. Si tratta di strutture realizzate in moduli opera. Tali strutture sono utilizzate come già specificato solo in caso di situazioni critiche.

Ogni struttura possiede una propria struttura di stoccaggio che riceve il liquame per poi essere convogliato alla vasca di raccolta reflui esterna. I vasconi a pareti verticali sono

realizzati in modo tale da resistere a sollecitazioni meccaniche e termiche ed alla aggressioni chimiche. Il liquame non viene mai agitato: questo per permettere la formazione di un cappello superficiale, il quale evita emissioni in atmosfera di ammoniaca.

Fase di spandimento

Lo spandimento sui terreni condotti dall'azienda viene effettuato mediante l'impiego di botti spandiliquame o rotoloni a bassa pressione. Per ridurre le emissioni di ammoniaca in tale fase l'azienda provvede ad interrare il refluo zootecnico entro 24 ore dalla spandimento. La distribuzione mediante carro botte avviene a bassa pressione e limitata produzione di aerosol. La distribuzione del refluo avviene in assenza di coltura in campo seguita da interramento mediante l'impiego di aratro o comunque con lavorazione meccanica del terreno.

Emissioni in acqua

Fase di stoccaggio

Le strutture di stoccaggio sono state realizzate con materiali e tecniche tali da scongiurare qualsiasi rischio di perdita di liquame in falda. Periodicamente, vengono svuotate completamente per effettuare interventi di manutenzione.

Fase di spandimento

La distribuzione del liquame viene eseguita nel rispetto delle buone tecniche dettate dal Codice di Buona Pratica Agricola e dalla normativa regionale sull'utilizzo agronomico dei reflui zootecnici allo scopo di evitare il ruscellamento ed il dilavamento dei macroelementi (azoto e fosforo in particolare) nei corsi d'acqua superficiali ed in falda.

Emissioni nel suolo

Interventi sulla dieta

L'allevamento adotta tecniche di alimentazione mirate alla riduzione del contenuto in azoto, fosforo, zinco e rame negli effluenti d'allevamento quali la riduzione del loro contenuto nella razione e l'alimentazione per fasi.

C.1.1. Emissioni derivanti dal ciclo zootecnico

EMISSIONI COMPLESSIVE													
		stabulazione		Stoccaggi/ trattamenti		distribuzione		totale		Utilizzazione agronomica			
scenario	Peso vivo	NH3	CH4	NH3	CH4	NH3	CH4	NH3	CH4	N	P	Cu	Zn
		Kg/ anno	Kg/ anno	Kg/ anno	Kg/ anno	Kg/ anno	Kg/ anno	Kg/ anno	Kg/ anno	Kg/ anno	Kg/ anno	Kg/ anno	Kg/ anno
attuale	566	14.875	10.358	15.752	79.179	3.862	0	34.49	89.537	72.24	20.447	186	283
futuro	566	14.875	10.358	15.752	79.179	3.862	0	34.49	89.537	72.24	20.447	186	283

Dai calcoli risultanti dal programma Erica, la quantità totale di ammoniaca emessa dall'allevamento risulta pari 34.490 Kg/anno, mentre quella di metano è 89.537 Kg/anno pertanto l'insediamento è soggetto all'obbligo di presentazione della dichiarazione E-PRTR (ex dichiarazione INES) per ammoniaca 34.490 > 10.000 Kg/anno, ma non soggetto a dichiarazione E-PRTR (ex dichiarazione INES) per CH_4 89.537 < 100.000 Kg/anno.

C.1.2. Altre emissioni in atmosfera

Non sono presenti altre fonti di emissioni in atmosfera e non sono presenti sistemi di abbattimento.

C.2. Emissioni idriche e sistemi di contenimento

Acque meteoriche:

L'insediamento oggetto del presente parere non è soggetto alle disposizioni del Regolamento Regionale n. 4 del 24 marzo 2006, in quanto non rientra tra le attività indicate dall'art. 3, comma 1, del regolamento citato. L'impianto in questione genera differenti tipologie di acque reflue/immissioni, più precisamente:

- acque reflue domestiche provenienti dai servizi igienici dell'azienda agricola, con recapito negli strati superficiali del sottosuolo;
- acque meteoriche pluviali e di dilavamento piazzali, con recapito direttamente al suolo.

Servizi igienici

Nell'installazione è presente un servizio igienico, i cui effluenti sono recapitati in una fossa imhoff posta a ridosso degli stessi servizi, dotata di pozzetto di cacciata e di ispezione (evidenziati in planimetria), e dimensionata per n. 1 abitante equivalente, con trincea disperdente pari a circa 4 ml.

Le caratteristiche tecniche della fossa sono:

coordinate Gauss-Boaga dello scarico (E = 575929,37; N = 5008318,69);

ubicazione: foglio 2, mappale 73, comune di Casalbuttano ed Uniti (Cr);

distanza minima della trincea disperdente dal pozzo: 55 m.

Disinfezione automezzi

Lo scarico della disinfezione automezzi è effettuata tramite nebulizzazione manuale all'ingresso del complesso in una zona adeguata.

C.3. Emissioni sonore e sistemi di contenimento

Zonizzazione acustica complesso:

Nell'allevamento fonte di emissioni sonore è il momento del pasto, dove il rumore sarà provocato da coclee per la movimentazione dei prodotti, e dal sistema di preparazione e distribuzione della razione in funzione durante le ore diurne. Il comune di Casalbuttano ed Uniti ha adottato ad aggi il Piano di Zonizzazione Acustica del territorio.
L'allevamento in oggetto risulta essere in Classe III "aree di tipo misto", aventi limiti di immissione di 65 dB(A) e 55 dB(A), rispettivamente per il giorno e la notte.
Non si rilevano profili di potenziale criticità. Non si ha comunque notizia di lamentele in merito al clima acustico prodotto dall'attività in questione.

C.4. Pressioni sulla componente suolo e sistemi di contenimento

Solo il centro aziendale Cascina Fienile ha la propria cisterna di stoccaggio esterna da litri 2400 e interrata da 5 m^3.
Risulta presentata la verifica di esclusione della relazione di riferimento

C.5. Produzione di Rifiuti

Si precisa che il successivo elenco fornisce esclusivamente una panoramica della produzione di rifiuti caratteristica dell'azienda e non ha alcuna finalità autorizzativa.

CER	tipologia rifiuto	quantità/anno/prevista (Kg)
	Rifiuti pericolosi	
15.01.10	Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose (sacchi sementi, contenitori fitofarmaci non bonificati)	200
16.06.01	Batterie al piombo	10
13.02.05	Oli minerali esausti per motori, ingranaggi, lubrificazione, non clorurati	450

18.02.02	Rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezione (potenzialmente infetti, siringhe, oggetti taglienti)	50
16.01.07	Filtri olio	50
	Rifiuti non pericolosi	
15.01.02	Imballaggi in plastica (contenitori fitofarmaci non bonificati)	80
15.01.05	Imballaggi compositi	90
15.01.06	Imballaggi in più materiali	550
02.01.04	Rifiuti di plastica, spago, reti, teloni	650
16.01.03	Pneumatici usati	10
18.02.03	Medicinali scaduti	/

Gestione rifiuti:

Viene approssimativamente indicato che i rifiuti prodotti sono stoccati in un locale chiuso, presso un fabbricato posto in prossimità dell'allevamento suinicolo.
L'azienda dichiara di avere un sito di deposito temporaneo dei rifiuti in ogni centro aziendale e un registro dei medicinali utilizzati.
È compito dell'azienda stoccare in modo adeguato i rifiuti individuando un luogo adatto all'interno delle strutture, bonificare i contenitori dove possibile risciacquandoli recuperando e utilizzando il contenuto, evitare versamenti di liquidi o di oli esausti, confezionando i rifiuti come stabilito dall'accordo sottoscritto.
Il ritiro viene effettuato da ditta autorizzata al ritiro suddetto, in azienda è previsto un deposito temporaneo rifiuti adeguatamente dimensionato per le esigenze aziendali.
Per quanto riguarda rifiuti di dimensioni importanti è presente una zona impermeabilizzata per il loro stoccaggio.

Amianto

Nell'allevamento non è presente amianto

C.6. Gestione sottoprodotti di origine animale

La percentuale annua di animali morti si attesta mediamente sul 1–2 % sulla totalità dei capi presenti. A tale proposito è adibita la presenza di una cella frigorifera per lo stoccaggio temporaneo di eventuali animali morti. Il gestore dichiara di avere sottoscritto contratto per il ritiro delle carcasse con un'Impresa specializzata. L'allevamento ha un registro dei medicinali utilizzati ed un registro di carico e scarico degli animali dove vengono annotati anche gli animali morti.

C.7. Gestione degli effluenti di allevamento

Raccolta

L'allontanamento dei reflui dai capannoni avviene mediante deflusso in continuo: dalle fosse sottostanti l'allevamento, il refluo passa da una prevasca e viene immesso nella vasca di stoccaggio, divisa in tre settori, tramite condotte a collo di cigno.
Gli effluenti così raccolti devono essere stoccati per un minimo di 180 giorni, così come previsto dalla disposizioni normative.
Tutte le porcilaie sono collegate alle vasche di stoccaggio esistenti mediante condotte fisse. Per lo stoccaggio l'Azienda è dotata di una prevasca in c. a. da 48,6 m^3 e di una vasca da 12.897 m^3 utili in c.a., suddivisa in tre sottobacini.

Trattamenti:

Dalla comunicazione nitrati si evince che l'azienda effettua la separazione meccanica delle frazioni solide grossolane relativamente al liquame bovino.

Sistemi di distribuzione

Sistema di spandimento a bande con tubi flessibili per evitare aerosol: questa tecnica consente di ridurre le emissioni di NH_3 del 50%.

Gestione tramite comunicazione nitrati - Area distribuzione reflui

Gli effluenti derivanti dall'allevamento dei suini e quelli derivanti dall'allevamento dei bovini vengono distribuiti in modo congiunto.
L'azienda dispone di 76.51 Ha di terreno, ubicato in zona non vulnerabile ai nitrati, in conduzione diretta, su cui spandere gli effluenti d'allevamento.
L'azienda dispone delle seguenti attrezzature per la distribuzione:

- 1 carro botte distribuzione rasoterra da 20 m^3
- 1 carro botte distribuzione rasoterra da 15 m^3
- 1 spandi letame da 15 m^3
- 1 spandi letame da 12 m^3
- 1 sistema ombelicale con distribuzione rasoterra da 6 m^3.
- 1 spandiconcime da 0,5 m^3

La gestione degli effluenti di allevamento deve avvenire in ogni caso in conformità con la comunicazione nitrati.

D. QUADRO INTEGRATO

D.1. Sistemi di contenimento delle emissioni mediante l'applicazione delle MTD

Predisporre tabella completa BAT esistenti:

BAT N. 1:"SISTEMI DI GESTIONE AMBIENTALE"		
X	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: tutte
	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ:

BAT N. 2 "BUONA GESTIONE"		
X	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: a, b, c, d, e
	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ:_____

BAT N. 3 "GESTIONE ALIMENTARE"		
X	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: b.
	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ:_____

BAT N. 4"GESTIONE ALIMENTARE"		
X	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: a
	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ:_____

BAT N. 5 "USO EFFICIENTE DELL'ACQUA		
X	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: a, b, c, d, e,
	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ:_____

BAT N. 6 " EMISSIONE DELLE ACQUE REFLUE"		
X	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: b, c
	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ:

BAT N. 7" EMISSIONE DELLE ACQUE REFLUE"		
X	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: a
	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ:

BAT N. 8 "USO EFFICIENTE DELL'ENERGIA"		
X	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: b, h
	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ:_____

BAT N. 9, "EMISSIONI SONORE"		
	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE:_____
X	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ: inquinamento non comprovato nè probabile

BAT N. 10 "EMISSIONI SONORE"		
X	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: a, c, d
	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ:_____

BAT N. 11 "EMISSIONI DI POLVERI		
X	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: a1 (3-4)
	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ:_____

BAT N. 12 "EMISSIONI DI ODORI"		
	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE:_____
X	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ: inquinamento non comprovato nè probabile

BAT N. 13 "EMISSIONI DI ODORI"		
X	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: a, b (primo, terzo, quarto e quinto trattino), e (1,2,3), g(2)
	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ:_____

BAT N. 14 " EMISSIONE PROVENIENTE DALLO STOCCAGGIO DI EFFLUENTE SOLIDO"		
	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE:
X	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ: non si producono reflui solidi

BAT N. 15" EMISSIONE PROVENIENTE DALLO STOCCAGGIO DI EFFLUENTE SOLIDO"		
	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE:
X	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ: non si producono reflui solidi

BAT N. 16 "EMISSIONE DA STOCCAGIO DI LIQUAME"		
X	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: a (1-3), b
	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ:_____

BAT N. 17 "EMISSIONE DA STOCCAGGIO DI LIQUAME"		
	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE:
X	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ: lagoni non presenti

BAT N. 18 "EMISSIONE DA STOCCAGGIO DI LIQUAME"		
X	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: a, b, c, f
	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ:_____

BAT N. 19 "TRATTAMENTO IN LOCO DEGLI EFFLUENTI DI ALLEVAMENTO"		
	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE:_____
X	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ: non si applica il trattamento in loco degli effluenti di allevamento.

BAT N. 20 "SPANDIMENTO AGRONOMICO DEGLI EFFLUENTI DI ALLEVAMENTO"		
X	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: a, b, c, d, e, f, g, h
	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ:_____

BAT N. 21 "SPANDIMENTO AGRONOMICO DEGLI EFFLUENTI DI ALLEVAMENTO"		
X	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: b, c
	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ:_____

BAT N. 22 "SPANDIMENTO AGRONOMICO DEGLI EFFLUENTI DI ALLEVAMENTO"		
X	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: incorporazione tempestiva
	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ:_____

BAT N. 23 "EMISSIONI PROVENIENTE DALL'INTERO PROCESSO"		
X	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: calcolo mediante ERICA
	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ:_____

BAT N. 24 "MONITORAGGIO DELLE EMISSIONI E DEI PARAMETRI DI PROCESSO"		
X	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: b
	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ:_____

BAT N. 25 "MONITORAGGIO DELLE EMISSIONI E DEI PARAMETRI DI PROCESSO"		
X	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: c
	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ:_____

BAT N. 26 "MONITORAGGIO DELLE EMISSIONI E DEI PARAMETRI DI PROCESSO"		
	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE:_____
X	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ: inquinamento non comprovato nè probabile

BAT N. 27 "MONITORAGGIO DELLE EMISSIONI E DEI PARAMETRI DI PROCESSO"		
X	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: b
	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ:

BAT N. 28 "MONITORAGGIO DELLE EMISSIONI E DEI PARAMETRI DI PROCESSO"		
	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE:_____
X	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ: non è presente un sistema di trattamento aria

BAT N. 29 "MONITORAGGIO DELLE EMISSIONI E DEI PARAMETRI DI PROCESSO"		
X	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: a, b, c, d, e, f
	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ:_____

BAT N. 30 "EMISSIONI DI AMMONIACA PROVENIENTI DAI RICOVERI ZOOTECNICI PER SUINI"		
X	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: a (i, ii, 1), b
	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ:_____

BAT N. 31 "EMISSIONI DI AMMONIACA PROVENIENTI DAI RICOVERI ZOOTECNICI PER POLLAME"		
	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE:_____
X	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ: non si allevano galline ovaiole, polli da carne riproduttori o pollastre

BAT N. 32 "EMISSIONI DI AMMONIACA PROVENIENTI DAI RICOVERI ZOOTECNICI PER POLLAME"		
	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE:_____
X	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ: non si allevano polli da carne

BAT N. 33 "EMISSIONI DI AMMONIACA PROVENIENTI DAI RICOVERI ZOOTECNICI PER POLLAME"		
	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE:

X	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ: non si allevano anatre

BAT N. 34 "EMISSIONI DI AMMONIACA PROVENIENTI DAI RICOVERI ZOOTECNICI PER POLLAME"		
	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE:_____
X	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ: non si allevano tacchini

Tabella D1 – Stato di applicazione delle MTD

D.2. Criticità riscontrate

Nessuna criticità riscontrata

D.3. Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate

D.3.1. Misure in atto

Nel sito produttivo vengono applicate in modo adeguate le BAT sopradescritte in modo da conferire al sito un elevato rispetto delle norme ambientali.

L'azienda effettua costantemente i monitoraggi legati al controllo delle strutture di allevamento e di stoccaggio, dei propri impianti e dei macchinari.

L'azienda ha effettuato l'ammodernamento delle proprie strutture mediante la revisione degli spazi interni portando il sito a poter allevare suini da ingrasso.

D.3.2. Misure di miglioramento programmate dalla Azienda

MATRICE/SETTORE	INTERVENTO	MIGLIORAMENTO APPORTATO	TEMPISTICA
RUMORE	adeguamento piantumazione	L'azienda effettuerà nuovi impianti nei filari attualmente mancanti, al fine di migliorare l'aspetto ambientale del sito e creare una barriera naturale a rumore e odori	Breve periodo: intervento eseguito se tecnicamente ed economicamente compatibile per la ditta

Tabella D2 – Misure di miglioramento programmate dall'azienda

D.3.3. Diffide

È presente un decreto di diffida n. 1407 del 14/10/2013, attualmente l'azienda risulta conforme alla direttiva nitrati.

Il portale AIDA sarà adeguatamente compilato entro il termine di riferimento dei consumi cosi come nei tempi previsti verrà effettuata la dichiarazione E-PRTR.

D.3.4. Prescrizioni del decreto di VIA o di esclusione dalla VIA

L'allevamento è stato sottoposto a VIA e il Decreto di compatibilità ambientale è il n. 1185 del 04/02/2003.

INDICAZIONI PER IL GESTORE:

L'Azienda, prima di dare attuazione a quanto previsto nel presente decreto, è tenuta a darne comunicazione all'Autorità competente ai sensi dell'art. 29-decies comma 1 del D. lgs. 152/2006 e s. m. i.

Ai sensi dell'art. 29-nonies del Titolo III bis, della parte Seconda del D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s. m. i., il gestore è tenuto a comunicare all'Autorità competente, al Comune e ad

ARPA variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto, ovvero modifiche progettate dell'impianto siano esse di carattere sostanziale o non sostanziale.

Il Gestore è tenuto a completare la modulistica ON-LINE e trasmetterla all'autorità competente.

Le modalità di presentazione e aggiornamento della comunicazione nitrati e le modalità di distribuzione degli effluenti di allevamento devono corrispondere a quanto riportato nella stessa comunicazione nitrati completa, in quanto sottoposte alla normativa regionale di settore.

Eventuali modifiche (es. modifiche riguardanti la tipologia, la quantità e le caratteristiche degli effluenti e delle eventuali acque reflue, nonché le modifiche riguardanti i terreni destinati all'applicazione) dovranno essere oggetto di specifico aggiornamento della comunicazione nitrati secondo quanto previsto dalla norma specifica di settore.

E. QUADRO PRESCRITTIVO E CONDIZIONI GENERALI RELATIVE ALLA GESTIONE DELL'IMPIANTO

L'Azienda è tenuta a rispettare le prescrizioni del presente quadro, dove non altrimenti specificato, a partire dalla data di efficacia dell'AIA.

L'azienda è tenuta all'applicazione delle Bat nei tempi previsti dalle norme e cioè entro il febbraio 2021.

L'installazione è autorizzata ad esercitare l'attività alle condizioni descritte al punto B.1, in cui è definito il numero massimo di posti e quindi la capacità produttiva, che non può pertanto essere superata senza aver attuato le procedure vigenti relative alle modifiche sostanziali e/o non sostanziali (d.g.r. 2970 del 2012).

E.1. Emissioni in atmosfera

E.1.1. Prescrizioni impiantistiche

I) Lo stoccaggio in silos delle materie prime, dei prodotti finiti e degli intermedi deve essere effettuato in condizioni di sicurezza ed in modo da limitare le emissioni polverulente e/o nocive. Qualora il materiale solido stoccato non presenti caratteristiche di polverosità e non contenga sostanze cancerogene e/o tossiche per la riproduzione e/o mutagene (peraltro non ammesse nel caso di attività in deroga secondo quanto previsto dalla Parte Quinta del D. lgs. 152/2006 e s. m. i.), è ammesso il ricambio d'aria attraverso sfiati, in alternativa ad un sistema di aspirazione localizzato. Laddove lo stoccaggio di materiale polverulento avvenga in silos con caricamento pneumatico, i limiti di emissione si considerano rispettati a condizione che i silos siano presidiati da un sistema di filtrazione a secco, la cui efficienza di abbattimento sia dichiarata dal costruttore. Il sistema adottato dovrà essere mantenuto in condizioni di efficienza secondo quanto prescritto dal costruttore, e comunque sottoposto ad operazioni di manutenzione almeno semestrale, annotate in apposito registro. Se invece il caricamento è di tipo meccanico non sarà necessario il posizionamento di sfiati e relativo trattamento dei flussi aeriformi.

II) Gli interventi di controllo e di manutenzione ordinaria e straordinaria finalizzati al monitoraggio dei parametri significativi dal punto di vista ambientale dovranno essere eseguiti secondo quanto riportato nel piano di monitoraggio. Essi dovranno essere annotati su apposito registro, dotato di pagine numerate, ove riportare la

data di effettuazione, il tipo di intervento effettuato (ordinario, straordinario) e una descrizione sintetica dell'intervento; tale registro dovrà essere tenuto a disposizione delle autorità preposte al controllo e utilizzato per la elaborazione dell'albero degli eventi necessario alla valutazione della idoneità delle tempistiche e degli interventi. Nel caso in cui si rilevi per una o più apparecchiature, connesse o indipendenti, un aumento della frequenza degli eventi anomali, le tempistiche di manutenzione e la gestione degli eventi dovranno essere riviste in accordo con ARPA territorialmente competente.

III) Tutti i sistemi di contenimento delle emissioni in atmosfera adottati successivamente alla data di entrata in vigore della D.G.R. 30/05/2012, n. VII/3552 devono almeno rispondere ai requisiti tecnici e ai criteri previsti dalla stessa.

E.1.2. Altre Prescrizion*i*

1) Il personale addetto all'allevamento deve essere adeguatamente formato, con riferimento ai contenuti del punto 4.2.1 della D.G.R.L. 3792/2012.
2) Gestione e manutenzione delle strutture e degli impianti devono avvenire secondo i contenuti del punto 4.2.2 della D.G.R.L. 3792/2012.

E.2. Scarichi idrici

E.2.1. Valori limite di emissione

1) Il punto di campionamento ufficiale dello scarico negli strati superficiali del sottosuolo è costituito dal pozzetto di cacciata posto a valle della fossa Imhoff.

   Il Gestore deve rispettare le seguenti prescrizioni:

   a) il sistema di trattamento (vasca Imhoff o fossa settica) e smaltimento (dispersione per subirrigazione) delle acque reflue domestiche deve essere realizzato conformemente a quanto indicato nei "Criteri, metodologie e norme tecniche" di cui alla Deliberazione C.I.T.A.I. del 4 febbraio 1977 (allegato 5, punti 4, 5 e 7), così come indicato dalle "Norme tecniche regionali in materia di trattamento degli scarichi delle acque reflue" – D.g.r. 5.4.2006, n. 8/2318 (punti 3.4 e 3.13);

   b) le acque meteoriche devono essere raccolte e smaltite separatamente dalle acque reflue domestiche (art. 8, comma 3, del R. R. 3/2006);

   c) la gestione della vasca Imhoff o fossa settica deve garantire per i solidi sedimentabili il rispetto del valore limite di emissione di 0,5 ml/l (art. 8, comma 2, lettera a), del R. R. 3/2006);

   d) la manutenzione del sistema di trattamento e smaltimento delle acque reflue domestiche deve rispettare i "Criteri, metodologie e norme tecniche" di cui alla Deliberazione C.I.T.A.I. del 4 febbraio 1977, così come indicato dalle "Norme tecniche regionali in materia di trattamento degli scarichi delle acque reflue" – D.g.r. 5.4.2006, n. 8/2318;

   e) lo smaltimento dei fanghi derivanti dalle operazioni di gestione e di manutenzione del sistema di trattamento e smaltimento delle acque reflue domestiche, classificati rifiuti speciali ai sensi dell'art. 184, comma 3, lettera g) del D. Lgs. 3.4.2006, n. 152 e s. m., deve avvenire con le modalità stabilite dalle vigenti disposizioni in materia di rifiuti;

   f) in riferimento al mancato rispetto della concentrazione prevista alla precedente lettera c) e/o in concomitanza di fenomeni di inquinamento del corpo recettore degli scarichi oggetto del presente atto, il titolare dell'autorizzazione dovrà adoperarsi al fine di adottare ogni azione ritenuta idonea all'eliminazione delle cause e delle irregolarità conseguenti;

g) la concentrazione prevista alla precedente lettera c) non può in alcun caso essere conseguita mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo.

2) Gli inquinanti, i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi e le frequenze devono essere coincidenti con quanto riportato nel Piano di monitoraggio.
3) I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto.
4) Il pozzetto di prelievo campioni, individuato per il controllo della concentrazione prevista alla precedente lettera c), deve essere a perfetta tenuta, mantenuto in buono stato e sempre facilmente accessibile per i campionamenti, ai sensi del D. Lgs. 152/06, Titolo III, Capo III, art. 101; periodicamente dovranno essere asportati i fanghi ed i sedimenti presenti sul fondo dei pozzetti stessi.
5) Gli scarichi devono essere conformi alle norme contenute nel Regolamento Locale di Igiene ed alle altre norme igieniche eventualmente stabilite dalle autorità sanitarie.
6) Il Gestore dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi; qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, ecc.), che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente all'Autorità competente per l'AIA e al dipartimento ARPA competente per territorio; qualora non possa essere garantito il rispetto della concentrazione prevista alla precedente lettera c), l'Autorità competente potrà prescrivere l'interruzione immediata dello scarico, nel caso di fuori servizio dell'impianto di trattamento.
7) Devono essere adottate tutte le misure gestionali ed impiantistiche tecnicamente realizzabili che siano utili all'eliminazione degli sprechi ed alla riduzione dei consumi idrici, anche mediante l'impiego delle MTD per il ricircolo e il riutilizzo dell'acqua.

E.3. Rumore

Il Gestore deve rispettare le indicazioni riportate nella Classificazione Acustica del territorio comunale, con particolare riferimento a quelle della zona in cui è posta l'installazione IPPC.

E.4. Suolo e acque sotterranee

I) Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne.

II) Deve essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile dei fabbricati e delle aree di carico e scarico, effettuando sostituzioni del materiale impermeabile se deteriorato o in presenza di fessurazioni profonde.

III) Le operazioni di carico, scarico e movimentazione devono essere condotte con la massima attenzione al fine di non far permeare nel suolo alcunché.

IV) Qualsiasi sversamento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso, per quanto possibile, a secco, e comunque nel rispetto delle modalità di intervento che l'Azienda ha determinato di adottare per tali casi.

V) Le caratteristiche tecniche, la conduzione e la gestione dei serbatoi fuori terra ed interrati e delle relative tubazioni accessorie devono essere conformi a quanto disposto dal Regolamento Locale d'Igiene - tipo della Regione Lombardia (Titolo II, cap. 2, artt. 2.2.9 e 2.2.10), ovvero dal Regolamento Comunale d'Igiene, dal momento in cui venga approvato, nonché dal piano di monitoraggio e controllo del presente decreto, secondo le modalità previste nelle procedure operative

adottate dall'Azienda; ulteriori elementi possono essere ricavati dal documento "Linee guida – Serbatoi interrati" pubblicato dal ARPA Lombardia (Marzo 2013).

VI) il Gestore deve stoccare in un locale o in un contenitore chiuso o protetto, posto su un pavimento impermeabilizzato a perfetta tenuta, i combustibili liquidi, gli oli di origine petrolifera e minerali, i lubrificanti usati, i filtri e le batterie esauste. Il contenitore del combustibile, se fuori-terra, deve essere provvisto di un bacino di contenimento di capacità non inferiore alla metà della capacità geometrica del contenitore e di una tettoia di protezione dagli agenti atmosferici in materiale non combustibile; lo stesso deve essere di tipo omologato – ai sensi del D. M. 19/03/1990 – e in regola con gli adempimenti amministrativi previsti dalla disciplina in materia di prevenzione incendi, fatte salve le deroghe previste dal comma 1 dell'art. 1-bis del D. L. 91/2014, come modificato dalla L. 116/2014.

VII) In caso di gravi emergenze di tipo sanitario, che rendano necessario, salve diverse disposizioni dell'Autorità sanitaria, il seppellimento in loco delle carcasse, l'Azienda dovrà individuare terreni idonei, ossia con escursione della falda freatica adeguata ad evitare contaminazioni.

VIII) Il Gestore, come previsto dal comma 6-bis dell'art. 29-sexies, fatto salvo quanto specificato nelle conclusioni sulle BAT applicabili, deve programmare specifici controlli almeno una volta ogni cinque anni per le acque sotterranee e almeno una volta ogni dieci anni per il suolo; i parametri qualitativi indagati dovranno almeno essere: conducibilità elettrica, pH, ammoniaca, nitriti, nitrati, fosforo, rame, zinco; la soggiacenza dovrà essere misurata nei momenti di massima e minima escursione della falda. Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati: l'ora, la data, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, la data e l'ora di effettuazione dell'analisi, gli esiti relativi; i rapporti di prova devono essere firmati da un tecnico abilitato. Relativamente al suolo si prescrive al Gestore un progetto di controllo sulla base di indicazioni fornite dal Dipartimento Arpa competente per territorio.

E.5. Rifiuti

E.5.1. Prescrizioni impiantistiche

I) Le aree interessate dalla movimentazione e dal deposito dei rifiuti, dovranno essere impermeabilizzate e realizzate in modo tale da garantire la salvaguardia delle acque di falda e da facilitare la ripresa di possibili sversamenti; i recipienti fissi e mobili devono essere provvisti di accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e svuotamento.

II) Le aree adibite allo stoccaggio dei rifiuti devono essere di norma opportunamente protette dall'azione delle acque meteoriche; qualora, invece, i rifiuti siano soggetti a dilavamento da parte delle acque piovane, deve essere previsto un idoneo sistema di raccolta delle acque di percolamento, che vanno successivamente trattate nel caso siano contaminate.

E.5.2. Prescrizioni generali sui rifiuti

III) L'abbandono e il deposito incontrollati di rifiuti sul e nel suolo sono severamente vietati.

IV) Il deposito, la raccolta ed il trasporto dei rifiuti sanitari (per esempio il CER 180202*) devono essere conformi a quanto disposto dall'art. 8 del D.P.R. n. 254/03 e s. m. i.

V) Il deposito temporaneo dei rifiuti, ad esclusione dei rifiuti sanitari di cui al punto precedente, deve rispettare le condizioni disposte dall'art. 183, del D. lgs. 152/06; qualora le suddette condizioni non vengano rispettate, il produttore di rifiuti è tenuto a darne comunicazione all'autorità competente.

VI) I rifiuti devono essere depositati per categorie omogenee e devono essere contraddistinti da un codice C.E.R., in base alla provenienza ed alle caratteristiche del rifiuto stesso; è vietato miscelare categorie diverse di rifiuti, in particolare rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi; devono essere separati i rifiuti incompatibili tra loro, ossia che potrebbero reagire; le aree adibite al loro deposito devono essere debitamente contrassegnate, al fine di rendere nota la natura e la pericolosità dei rifiuti, nonché eventuali norme di comportamento.

VII) La movimentazione e il deposito dei rifiuti, da effettuare in condizioni di sicurezza, devono:

- evitare la dispersione di materiale pulverulento, nonché gli sversamenti al suolo di liquidi;
- evitare l'inquinamento di aria, acqua, suolo e sottosuolo ed ogni danno a flora e fauna;
- evitare per quanto possibile rumori e molestie olfattive;
- produrre il minor degrado ambientale e paesaggistico possibile;
- rispettare le norme igienico - sanitarie;
- garantire l'incolumità e la sicurezza degli addetti all'impianto e della popolazione.

VIII) I contenitori di rifiuti liquidi, qualora posti fuori terra, dovranno essere provvisti di bacino di contenimento di capacità adeguata.

IX) Le batterie esauste devono essere stoccate al coperto, protette dagli agenti meteorici, su platea impermeabilizzata e munita di un sistema di raccolta degli eventuali sversamenti acidi.

X) Gli obblighi sopradescritti (es. in merito alle modalità di raccolta, movimentazione e deposito temporaneo) devono essere osservati anche nella gestione degli effluenti di allevamento destinati ad essere ceduti ad impianti autorizzati al recupero e/o smaltimento rifiuti (es. impianti di compostaggio) e quindi, ad esempio, non potranno essere depositati direttamente sul suolo in attesa del trasporto e conferimento agli appositi impianti.

XI) Gli eventuali reflui decadenti dalla piattaforme di sanificazione (installate in relazione ad aspetti di carattere sanitario) degli automezzi che transitano nell'insediamento produttivo, dovranno essere veicolati e raccolti in appositi pozzetti a tenuta e gestiti come rifiuti, rispettando quanto già sopra descritto.

XII) Si rimanda alla parte Quarta del D. lgs. 152/06 e s. m. i. per tutti gli altri obblighi e/o condizioni qui non descritti.

E.6. Effluenti di Allevamento

I) Così come previsto dalle d.g.r. X/5418 del 28/7/2016 e X/5171 del 16/5/2016, il presente decreto integra le procedure tra l'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata ai sensi D. lgs. 152/2006 e s. m. i. e la comunicazione Nitrati. La presente autorizzazione:

- non sostituisce la Comunicazione nitrati, in quanto questa non è espressamente compresa tra le autorizzazioni sostituite, elencate nell'allegato IX del Titolo III bis, parte seconda del D. lgs. 152/2006 e s. m. i.;

- non regola le modalità di distribuzione degli effluenti di allevamento e materiali ad essi assimilabili tal quali o trattati sui terreni direttamente in gestione all'azienda o in convenzione con la stessa.

II) Costituisce violazione delle prescrizioni del decreto di autorizzazione integrata ambientale e sanzionato con le modalità previste dal D. lgs. 152/2006 e s. m. i. il mancato rispetto delle sottoelencate prescrizioni:

- le acque piovane delle coperture, qualora vengano raccolte, devono essere convogliate in modo separato dagli altri effluenti di allevamento;
- la gestione degli effluenti di allevamento deve essere garantita con modalità atte da evitare qualsiasi fuoriuscita di liquami dalle strutture;
- le zone intorno agli edifici, in particolare quelle di movimentazione e caricamento degli animali, devono essere gestite in modo da mantenerle pulite dagli effluenti di allevamento;
- le vasche di stoccaggio dei liquami devono essere dotate di sistemi di riempimento dal "basso" o in alternativa a collo di cigno, con profondità pari a metà dell'altezza della vasca, in modo da evitare la rottura del cappellaccio e conseguentemente l'aumento di odori ed emissioni in atmosfera.

III) La violazione delle regole regionali sulla distribuzione degli effluenti di allevamento comporterà l'applicazione delle sanzioni amministrative previste dalla legge regionale n. 31/2008 e s. m. i., salvo il caso in cui la comunicazione nitrati non sia stata regolarmente presentata.

IV) Il Gestore deve garantire la perfetta tenuta dei contenitori di stoccaggio; a tal fine, in caso di problematiche emerse in fase di controllo, o comunque entro il decimo anno dal rilascio dell'autorizzazione deve essere presentata una perizia tecnica che ne attesti la perfetta tenuta.

V) Gli impianti di trattamento degli E. A. dovranno essere tenuti in efficienza e garantire le performance definite nella presente Autorizzazione; i parametri tecnico - impiantistici di funzionamento dovranno altresì essere monitorati secondo le indicazioni riportate nel quadro F Piano di Monitoraggio.

VI) Nel caso in cui vengano utilizzati effluenti di allevamento risultanti da trattamenti di riduzione dell'azoto, ecc., le caratteristiche degli stessi dovranno essere verificate secondo quanto riportato nel piano di monitoraggio.

VII) Nel caso detti impianti non raggiungano gli standard di abbattimento dell'azoto previsti, l'azienda dovrà provvedere all'aggiornamento della comunicazione nitrati inserendo valori coerenti di efficienza di tali trattamenti.

VIII) Il Gestore sostituisce, entro il termine per l'adeguamento alle BAT conclusions, la distribuzione attualmente eseguita mediante "rotolone" con una delle tecniche elencate a proposito della BAT n. 21.

IX) Fino al termine per l'adeguamento alle BAT conclusions, l'incorporazione del liquame al suolo deve avvenire ordinariamente nella stessa giornata in cui avviene lo spandimento; solo eccezionalmente essa potrà essere rimandata al giorno successivo, comunque entro le 24 ore.

E.7. Risorse energetiche

I dati relativi ai consumi energetici, elettrici, consumi derivanti da combustibili fossili e da fonti rinnovabili dovranno essere monitorati e registrati; essi rientrano nel Piano di Monitoraggio.

E.8. Ulteriori prescrizioni

I) Il Gestore dell'installazione IPPC deve comunicare tempestivamente all'Autorità Competente, al Comune, alla Provincia e ad ARPA eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente, nonché eventi di superamento dei limiti prescritti.

II) Ai sensi dell'art 29-decies, comma 5, del Titolo III bis, della parte Seconda del D. lgs. 03/04/2006, n. 152 e s. m. i., al fine di consentire le attività ivi previste ai commi 3 e 4, il gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto.

III) Presso l'azienda dovrà essere sempre disponibile tutta la documentazione tecnica ed amministrativa che permetta di effettuare i controlli ordinari e straordinari di cui al D. lgs. 152/2006 e s. m. i.

IV) Dovranno essere previsti interventi di controllo e di manutenzione ordinaria e straordinaria delle attrezzature e strumentazioni applicate all'intera filiera produttiva (stabulazione, stoccaggio, trattamento) finalizzati al monitoraggio dei parametri significativi dal punto di vista ambientale. Essi dovranno essere annotati su apposito registro ove riportare la data di effettuazione, il tipo di intervento effettuato (ordinario, straordinario) e una descrizione sintetica dell'intervento; tale registro dovrà essere tenuto a disposizione delle autorità preposte al controllo.

V) L'eventuale presenza all'interno del sito produttivo di qualsiasi oggetto contenente amianto non più utilizzato o che possa disperdere fibre di amianto nell'ambiente in concentrazioni superiori a quelle ammesse dall'art. 3 della Legge 27 marzo 1992, n. 257, ne deve comportare la rimozione; l'allontanamento dall'area di lavoro dei suddetti materiali e tutte le operazioni di bonifica devono essere realizzate ai sensi della L. 257/92. In particolare, in presenza di coperture in cemento-amianto (eternit) dovrà essere valutato il rischio di emissione di fibre aerodisperse e la Ditta dovrà prevedere, in ogni caso, interventi che comportino l'incapsulamento, la sovracopertura o la rimozione definitiva del materiale deteriorato. I materiali rimossi sono considerati rifiuto e pertanto devono essere conferiti in discarica autorizzata. Nel caso dell'incapsulamento o della sovracopertura, si rendono necessari controlli ambientali biennali ed interventi di normale manutenzione per conservare l'efficacia e l'integrità dei trattamenti effettuati. Delle operazioni di cui sopra, deve

obbligatoriamente essere effettuata preventiva comunicazione agli Enti competenti ed all'A.R.P.A. Dip. Di Bergamo e Cremona. Nel caso in cui le coperture non necessitino di tali interventi, dovrà comunque essere garantita l'attivazione delle procedure operative di manutenzione ordinaria e straordinaria e di tutela da eventi di disturbo fisico delle lastre, nonché il monitoraggio dello stato di conservazione delle stesse attraverso l'applicazione dell'algoritmo previsto dalla D.D.G. n. 13237 del 18.11.2008.

VI) Il Gestore, nei tempi e modi definiti dalla Regione Lombardia con D.G.R. n. 5065 del 18.04.2016, deve trasmettere all'Autorità Competente, al Comune e ad ARPA gli esiti della procedura di verifica di cui all'Allegato 1 del D. M. 272 del 13.11.2014 e, in caso di esito positivo, la relazione di riferimento di cui all'art. 5, comma 1, lettera v-bis) del D. Lgs. n. 152/2006 e s. m. i.

VII) Il Gestore deve mantenere una fascia arboreo – arbustiva lungo il confine dell'allevamento ed eseguirne la manutenzione necessaria a garantire il definitivo attecchimento di tutti gli esemplari posti a dimora. La manutenzione comprenderà, ove necessario, la sostituzione delle fallanze.

E.9. Monitoraggio e Controllo

I) Il monitoraggio dovrà essere effettuato seguendo i criteri individuati nel piano come descritto al paragrafo F.

II) Tale Piano verrà adottato dalla ditta a partire dalla data di notifica dell'AIA o di avvio dell'attività nel caso di nuovi allevamenti.

III) Le registrazioni dei dati previsti dal Piano di monitoraggio devono essere tenuti a disposizione degli Enti responsabili del controllo e degli Enti mediante la compilazione per via telematica dell'applicativo denominato "AIDA" (disponibile sul sito web di ARPA Lombardia all'indirizzo: www.arpalombardia.it/aida), secondo quanto disposto dalla Regione Lombardia con i decreti della D. G. Qualità dell'Ambiente n. 14236 del 3 dicembre 2008, n. 1696 del 23 febbraio 2009, n. 7172 del 13 luglio 2009 e con il d.d.s. n. 5598 del 5/6/2009.

IV) Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati: l'ora, la data, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, la data e l'ora di effettuazione dell'analisi, gli esiti relativi; essi devono essere firmati da un tecnico abilitato.

V) L'autorità competente provvede a mettere tali dati a disposizione del pubblico tramite gli uffici individuati ai sensi dell'articolo ai sensi del all'art. 29-deces, comma 8, del Titolo III bis, della parte Seconda del D. lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s. m. i.

VI) L'Autorità Competente avvalendosi di ARPA effettuerà con frequenza almeno triennale controlli ordinari secondo quanto previsto dall'art. 29-decies del D. lgs. 152/06 o secondo quanto definito dal Piano di Ispezione Ambientale Regionale redatto in conformità al comma 11-bis del sopra citato articolo, secondo le modalità approvate con D.G.R. n. 3151 del 18/02/2015.

E.10. Prevenzione e Gestione degli eventi emergenziali

I) Il gestore deve provvedere a mantenere una registrazione degli eventi anomali.

II) Il gestore deve saper garantire di prevenire gli incidenti (pericolo di incendio, pericoli di rottura vasche reflui, fermata degli impianti di abbattimento, sversamenti di materiali contaminanti in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti produttivi, adeguato equipaggiamento di protezione personale per gli operatori) e la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.

E.11. Interventi sull'area alla cessazione dell'attività

I) Deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale e, se pertinente, secondo quanto disposto all'art. 6, comma 16, lettera f) del D. lgs. n. 152/06.

II) Prima della fase di chiusura il gestore deve, non oltre i 6 mesi precedenti la cessazione dell'attività presentare alla Provincia territorialmente competente, all'ARPA competente territorialmente, al Comune un piano di dismissione del sito che contenga le fasi e i tempi di attuazione.

Tale piano dovrà:

a. identificare ed illustrare i potenziali impatti associati all'attività di chiusura;
b. programmare e tempificare le attività di chiusura dell'impianto comprendendo lo smantellamento delle parti impiantistiche, del recupero di materiali o sostanze stoccate ancora eventualmente presenti e delle parti infrastrutturali dell'insediamento;
c. identificare eventuali parti dell'impianto che rimarranno in situ dopo la chiusura/smantellamento motivandone la loro presenza e l'eventuale durata successiva, nonché le procedure da adottare per la gestione delle parti rimaste;
d. verificare ed indicare la conformità alle norme vigenti attive all'atto di predisposizione del piano di dismissione/smantellamento dell'impianto;
e. indicare gli interventi in caso si presentino condizioni di emergenza durante la fase di smantellamento.

III) Le modalità esecutive del ripristino finale e del recupero ambientale dovranno essere attuate previo nulla-osta dell'Autorità Competente, sentita ARPA in qualità di Autorità di controllo, fermi restando gli obblighi derivanti dalle vigenti normative in materiali.

IV) I ripristino finale ed il recupero ambientale dell'area ove insiste l'impianto devono essere effettuati secondo quanto previsto dal progetto approvato, in accordo con le previsioni contenute nello strumento urbanistico vigente.

V) Il titolare della presente autorizzazione dovrà, ai suddetti fini, eseguire idonea investigazione delle matrici ambientali tesa a verificare il rispetto dei limiti previsti dalla normativa vigente in materia di siti inquinati e comunque di tutela dell'ambiente.

F. PIANO DI MONITORAGGIO

PREMESSA:

Il Piano di Monitoraggio (P.d.M.) costituisce una raccolta di dati che saranno acquisiti nel corso del tempo di validità dell'autorizzazione.

È necessario porre particolare attenzione al monitoraggio di quelle attività prescritte al fine di risolvere eventuali criticità rilevate o degli interventi di miglioramento previsti dall'Azienda per poter verificare l'efficacia delle misure adottate.

I paragrafi non pertinenti o non riconducibili a specifiche prescrizioni riportate nel quadro prescrittivo - fatte salve le specifiche valutazioni demandate all'ARPA nell'ambito del procedimento amministrativo di cui all'art. 29-quater del D. lgs. 152/06 e s. m. i. – non vanno compilati.

La compilazione di AIDA solleva l'azienda dalla relazione annuale sulle emissioni ed attività svolte previste (art. 29-sexies) e d.d.s.14236 del 03 dicembre 2008, aggiornato con d.d.s. 1696/2009 e d.d.s. 5598/2009

Finalità

Il monitoraggio è principalmente mirato:

- al controllo di tutti quegli elementi che possono garantire il rispetto e/o il mantenimento delle condizioni stabilite dall'autorizzazione integrata ambientale AIA (es. requisiti, misure di prevenzione, valori di emissione eventualmente prescritti, ecc.);

- alla raccolta di dati per la valutazione della corretta applicazione delle procedure di carattere gestionale o dati comunque previsti dalla normativa IPPC (comprese le pertinenti linee guida) o da altre disposizioni ambientali di settore anche al fine della raccolta dei dati utili nell'ambito delle periodiche comunicazioni alle autorità competenti.

Gestione dei dati raccolti

Tutti i dati derivanti dal presente piano di monitoraggio, dovranno essere:

a) annotati dal Gestore su registri interni (salvo diversa indicazione precisata nelle successive sezioni), preferibilmente con l'ausilio di strumenti informatici che consentano l'organizzazione dei dati in file excel (.xls o .xlsx) o altro database compatibile, anche al fine dell'assolvimento degli obblighi richiamati al successivo punto b). I certificati analitici dei dati rilevati a seguito dei controlli previsti nei vari piani di gestione dovranno essere tenuti a disposizione dell'ente di controllo. Le registrazioni devono essere conservate per un periodo pari alla durata dell'AIA presso l'impianto, a disposizione delle autorità competenti al controllo; ad esse devono essere correlabili eventuali certificati analitici.
b) trasmessi annualmente dal Gestore alle autorità competenti mediante l'Applicativo Integrato Di Autocontrollo (AIDA) di ARPA Lombardia (come stabilito dal d.d.s. 03/12/2008 n. 14236 e s.m.i.), compilando tutte le pertinenti sezioni già disponibili. Per la trasmissione dei dati per i quali l'applicativo non dispone di sezioni appropriate, si usufruirà della sezione "documentazione" mediante la quale è possibile l'inserimento di file (es database precompilati preferibilmente in formato .xls, .xlsx o altro formato compatibile, specificando nella denominazione anche l'anno di riferimento) secondo quanto indicato nelle successive tabelle di dettaglio. La frequenza di trasmissione, qualora non specificato diversamente, è da intendersi annuale e i dati vanno inseriti entro il 30/04 dell'anno successivo a quello di riferimento dei dati.

Nel caso di inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente, è fatto comunque salvo l'obbligo del gestore o suo delegato di informare nel più breve tempo possibile (entro un massimo di 24 ore dall'evento) la Provincia, il Comune e l'ARPA, indicando anche gli interventi correttivi adottati o in fase di attuazione

F.1. Chi effettua l'autocontrollo

La seguente tabella rileva, nell'ambito dell'autocontrollo a carico del Gestore, chi effettua il monitoraggio.

Gestore dell'impianto	

Tabella F1 - Autocontrollo

F.2. Parametri gestionali

F.2.1. Capi allevati

Riguardo la consistenza degli animali presenti in allevamento è opportuno che il Gestore dell'installazione IPPC predisponga un registro di carico e scarico in formato elettronico o uno contenente le medesime informazioni in formato esportabile ed editabile, di tutti gli animali di allevamento, suddivisi per categoria e tipologia.
Questa modalità di registrazione avrà la funzione di evidenziare in tempo reale al Gestore la consistenza dell'allevamento e poter attuare le migliori scelte gestionali di ordine economico e ambientale, evitando di superare i parametri di occupazione assunti. I dati sulla consistenza serviranno inoltre per aggiornare altri elaborati (ad esempio ERICA).
Di seguito si riportano le tabelle per la raccolta dati:

	allevamento suini – anno 20…					
	verri	**scrofe**	**lattonzoli**	**magroncelli**	**magroni**	**grassi**
Presenza media annuale						

Tabella F2 - Suini allevati

IN CASO SIANO CONNESSE ALL'IMPIANTO IN AUTORIZZAZIONE

	allevamento altre specie – anno 20…….				
	bovini	**equini**	**ovi-caprini**	**cunicoli**	**altro**
Presenza media annuale					

Tabella F3 - Altre specie allevate

F.2.2. Mangimi

La composizione della razione somministrata alle diverse categorie dei capi presenti in allevamento ha un ruolo importante sull'impatto ambientale soprattutto per il contenuto di fosforo e azoto. Come descritto nel D. M. 29/01/2007 - "linee guida per l'identificazione delle migliori tecniche disponibili per la categoria IPPC 6.6" - il razionamento è considerata una tecnica MTD. Nella seguente tabella sono riepilogati i dati e le informazioni che dovranno essere raccolte e comunicate tramite il portale AIDA (nella specifica sezione corrispondente o, in mancanza, nella sezione "documentazione") e periodicamente aggiornate in funzione delle variazioni intervenute.

an-no	**Nome razione**	**sostanza secca della razione (%)**	**Contenuto in proteina grezza della razione (% sul t. q.)**	**Contenuto in fosforo della razione (% sul t. q.)**	**Fase**		**Consumo annuale t/anno**	**Note**
					da kg (p.v. medio)	**a kg (p.v. medio)**		

Tabella F4 - Consumi mangimi

F.2.3. Altri materiali o prodotti in ingresso e uscita

tipologia controllo	metodo di monitoraggio	unità di misura	periodicità
quantitativi e tipologia di prodotti enzimatici utilizzati per il trattamento degli effluenti di allevamento (se prescritti dall'A.C.)	registrazione	kg	mensile
cessione dell'azoto rimosso (solfato d'ammonio prodotto con il trattamento di strippaggio) e conferito come sottoprodotto a ditte terze	documenti commerciali e/o registrazione (data cessione, identificazione acquirente, tipo e quantità cedute)	m^3 o t	all'atto della cessione

Tabella F5 - Altri materiali o prodotti in ingresso

tipologia controllo	metodo di monitoraggio	unità di misura	periodicità
cessione di stallatico destinati ad impianti tecnici di trattamento disciplinati dai Regolamenti CE 1069/09 e 142/11 (ex 1774/02) riguardanti i sottoprodotti di origine animale (SOA) (se prescritti dall'A.C.)	come stabilito dalle vigenti disposizioni riguardanti la gestione dei sottoprodotti di origine animale (documenti commerciali)		
quantitativi annuali di carcasse di animali prodotti e ceduti come sottoprodotti di origine animale (SOA) a ditte abilitate o riconosciute ai sensi dei Regolamenti CE 1069/09 e 142/11 (ex 1774/02). (se prescritti dall'A.C.)	come stabilito dalle vigenti disposizioni riguardanti la gestione dei sottoprodotti di origine animale (documenti commerciali)		

Tabella F6 - Altri materiali o prodotti in uscita

F.2.4. Controllo strutture e impianti

Dovrà essere monitorato quanto elencato, precisando che la registrazione dovrà essere effettuata solo per le anomalie riscontrate.

tipologia controllo	metodo di monitoraggio	periodicità	Obiettivi
assenza di danni o malfunzionamenti degli impianti o nelle strutture (ricoveri, sistemi di veicolazione delle deiezioni zootecniche e relativi stoccaggi)	controllo visivo	giornaliera	-efficienza e regolare funzionamento dei ventilatori, dei sensori termici, dei vari dispositivi di comando e/o controllo (es. meccanismi meccanici e/o elettronici) e dei sistemi di contenimento delle emissioni di polveri ed in generale di tutta l'impiantistica; -assenza di perdite nei sistemi di distribuzione del mangime e dell'acqua; -assenza di perdite, rotture, crepe e/o fessurazioni nelle strutture di raccolta e stoccaggio delle deiezioni zootecniche; -regolare funzionamento delle pompe e/o condotte (es. assenza di intasamenti) ed assenza di perdite o rotture delle medesime e/o di qualsiasi altro sistema di veicolazione o trasporto; -efficienza dei sistemi di copertura degli stoccaggi; -assenza di condense all'interno delle strutture di allevamento e/o stoccaggio della pollina; -assenza di perdite o rotture agli impianti di trasporto della pollina; -corretto funzionamento del sistema di disidratazione della pollina.
rimozione dei liquami dai sottogrigliati e veicolazione dei medesimi alle strutture di stoccaggio	controllo visivo	all'atto della rimozione	-regolare funzionamento del sistema di rimozione adottato e/o prescritto; -rispetto delle frequenze di rimozione adottate e/o prescritte.
tenuta idraulica delle strutture di stoccaggio e veicolazione dei liquami zootecnici	controllo visivo previo svuotamento	annuale	-assenza di cedimenti, perdite, fratture, fessurazioni.
dispositivi non considerati "impianti termici" - es. cappe radianti, generatori aria calda (dispositivi mobili), radiatori individuali, ecc			-manutenzione secondo le indicazioni fornite dai costruttori (es. libretto d'uso e manutenzione o assimilabili).
assenza di danni o malfunzionamenti agli impianti di molitura cereali	controllo visivo	giornaliera	-efficienza dei sistemi di abbattimento delle polveri; -regolare funzionamento di tutta l'impiantistica.
assenza di danni o malfunzionamenti agli impianti mobili di essiccazione dei			-manutenzione secondo le indicazioni fornite dai costruttori (es. libretto d'uso e manutenzione

tipologia controllo	metodo di monitoraggio	periodicità	Obiettivi
cereali			o assimilabili).
verifica del livello massimo di riempimento delle vasche di stoccaggio dei liquami zootecnici al fine di evitarne la loro tracimazione e mantenere il battente di sicurezza a 30 cm	controllo visivo	giornaliera	-livello di riempimento non oltre il battente di sicurezza; -assenza di tracimazioni; -blocco delle pompe di mandata del liquame in caso di allarme.
assenza di danni o malfunzionamenti all'impianto di separazione dei solidi - liquidi	controllo visivo	giornaliera	-regolare funzionamento di tutta l'impiantistica.
assenza di danni o malfunzionamenti all'impianto di depurazione reflui	controllo visivo	giornaliera	-assenza di perdite di reflui dalle strutture e/o condotte; -assenza di danni alle pompe; -regolare funzionamento di tutta l'impiantistica.
assenza di danni o malfunzionamenti all'impianto di produzione e combustione di biogas	controllo visivo	giornaliera	-regolare funzionamento dei digestori e dei generatori; -regolare funzionamento della torcia; -regolare funzionamento di tutta l'impiantistica.
assenza di danni o malfunzionamenti all'impianto di produzione di energia da combustione biomasse	controllo visivo	giornaliera	-regolare funzionamento dei generatori; -regolare funzionamento degli impianti di trattamento fumi; -regolare funzionamento di tutta l'impiantistica.
assenza di danni o malfunzionamenti all'impianto di rimozione azoto dagli E. A. (strippaggi, nitro-denitro, ecc.)	controllo visivo	giornaliero	- corretto funzionamento dell'impianto.
efficienza dei sistemi di disidratazione E. A.	controllo visivo	giornaliera	- corretto funzionamento dell'impianto
emissioni in atmosfera convogliate	visivo	mensile	- mantenimento in efficienza impianto. abbattimento polveri essiccatoi e mulini

Tabella F7 - Controllo strutture e impianti

F.3. Componenti ambientali

F.3.1. Risorsa idrica

La seguente tabella individua il monitoraggio dei consumi idrici da realizzare per l'ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa idrica:

tipologia controllo consumi idrici in base alla fonte di approvvigionamento	Anno di riferimento	metodo di monitoraggio	Consumo annuo totale m^3/anno	unità di misura	periodicità	% ricircolo
Pozzo		lettura dei contatori e registrazione dei consumi		m^3	annuale	
Acquedotto		lettura dei contatori e registrazione dei consumi		m^3	annuale	

Tabella F8 - Consumi idrici

F.3.2. Risorsa energetica

La seguente tabella riassume gli interventi di monitoraggio previsti ai fini della ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa energetica:

tipologia controllo	Anno di riferimento	metodo di monitoraggio	unità di misura	periodicità
Consumi di energia elettrica		lettura dei contatori e registrazione dei consumi	kWh	annuale
Consumi dei combustibili suddivisi per ciascuna tipologia (gasolio - GPL - metano) e uso (autotrazione e/o riscaldamento)		registrazione dei consumi	litri o m^3	annuale

Tabella F9 - Consumi energetici e di combustibili

tipologia controllo	metodo di monitoraggio	unità di misura	periodicità
Produzione di energia elettrica e termica con fonti non rinnovabili (combustibili tradizionali)	registrazione produzione	kWh	annuale
Produzione di energia elettrica e termica con fonti rinnovabili	registrazione produzione	kWh	annuale

Tabella F10 - Produzione di energia

F.3.3. Emissioni in atmosfera

F.3.3.1. Emissioni diffuse

Parametri	valore (kg/anno)	metodi o modelli di calcolo	periodicità
Ammoniaca (NH_3)		software Erica e registrazione dei valori ottenuti	annuale
Metano (CH_4)			
Protossido di azoto (N_2O)			

Tabella F11 - Inquinanti monitorati per le emissioni in atmosfera diffuse

F.3.3.2. Emissioni odorigene

L'eventuale prescrizione relativa alla verifica della propagazione degli odori verso i recettori sensibili dovrà essere condotta osservando le linee guida trasversali approvate dalla Regione Lombardia con la d.g.r. 15/02/2012 n. 3018 (determinazioni generali in

merito alla caratterizzazione delle emissioni gassose in atmosfera derivanti da attività a forte impatto odorigeno) ed eventuali successive modifiche e integrazioni e/o pertinenti disposizioni attuative di tipo verticale.

F.3.4. Acqua

F.3.4.1. Acque sotterranee

Le seguenti tabelle indicano le caratteristiche dei punti di campionamento delle acque sotterranee se prescritto:

N. piezometro	posizione piezometro	coordinate				profondità del piezometro (m)	quota m s.l.m.
		GB (E)	GB (N)	WGS84 (E)	WGS84 (N)		
	(es. a monte)						
	(es. a valle)						

Tabella F12 - Piezometri

N. Piezometro	Posizione piezometro	Livello statico (m s.l.m.)	Frequenza
	(es. a monte)		
	(es. a valle)		

Tabella F13 - Misure piezometriche quantitative

N. Piezometro	Posizione piezometro	Parametri	Frequenza	Metodi
	(es. a monte)	- pH - conduttività elettrica - ossidabilità - azoto totale - nitrati - nitriti - ammoniaca (ione ammonio) - zinco - rame - fosforo totale		
	(es. a valle)			

Tabella F14 - Misure piezometriche qualitative

F.3.5. Rifiuti

Le tabelle seguenti riportano il monitoraggio delle quantità e le procedure di controllo sui rifiuti prodotti dal complesso

An-no	CER	Quantità annua prodotta (t)	Destinazione (D e/o R)	Destinazione Italia e/o estero	Eventuali controlli effettuati	Frequenza di controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati

Tabella F15 - Controllo sui rifiuti prodotti

F.3.6. Produzione effluenti di allevamento

L'applicazione di sistemi per la misurazione diretta degli E.A. in presenza di impianti per l'abbattimento dell'azoto è indispensabile per la valutazione dell'effettivo volume di reflui avviati al trattamento e per poter valutare il bilancio dell'azoto.

anno	t palabili	kg azoto palabili	m^3 non palabili	Kg azoto non palabili

Tabella F16 - Produzione di E.A

F.3.7. Rumore

Questo parametro è da monitorarsi **solo** qualora esplicitamente richiesto a fronte di prescrizioni.
La campagna di rilievi acustici dovrà consentire di verificare il rispetto dei limiti imposti dal Piano di Zonizzazione Acustica e dalla normativa di riferimento (D.P.C.M. 14/11/1997) osservando quanto di seguito:

- i rilievi dovranno essere eseguiti da un tecnico competente in acustica ambientale nel rispetto delle modalità previste dal D. M. 16/03/1998;
- la localizzazione dei punti presso cui eseguire le indagini fonometriche dovrà essere scelta in base alla presenza o meno di potenziali recettori sensibili alle emissioni acustiche generate dall'impianto, da individuarsi in accordo con i Comuni e/o sulla base di quanto eventualmente già riscontrato nell'ambito della VIA o verifica di assoggettabilità;
- i rilievi fonometrici saranno effettuati presso i potenziali recettori sensibili esterni ed al perimetro aziendale, nelle condizioni più gravose di esercizio dell'impianto;

Per ognuno dei punti individuati per il monitoraggio, devono essere fornite le informazioni riportate nella tabella che segue:

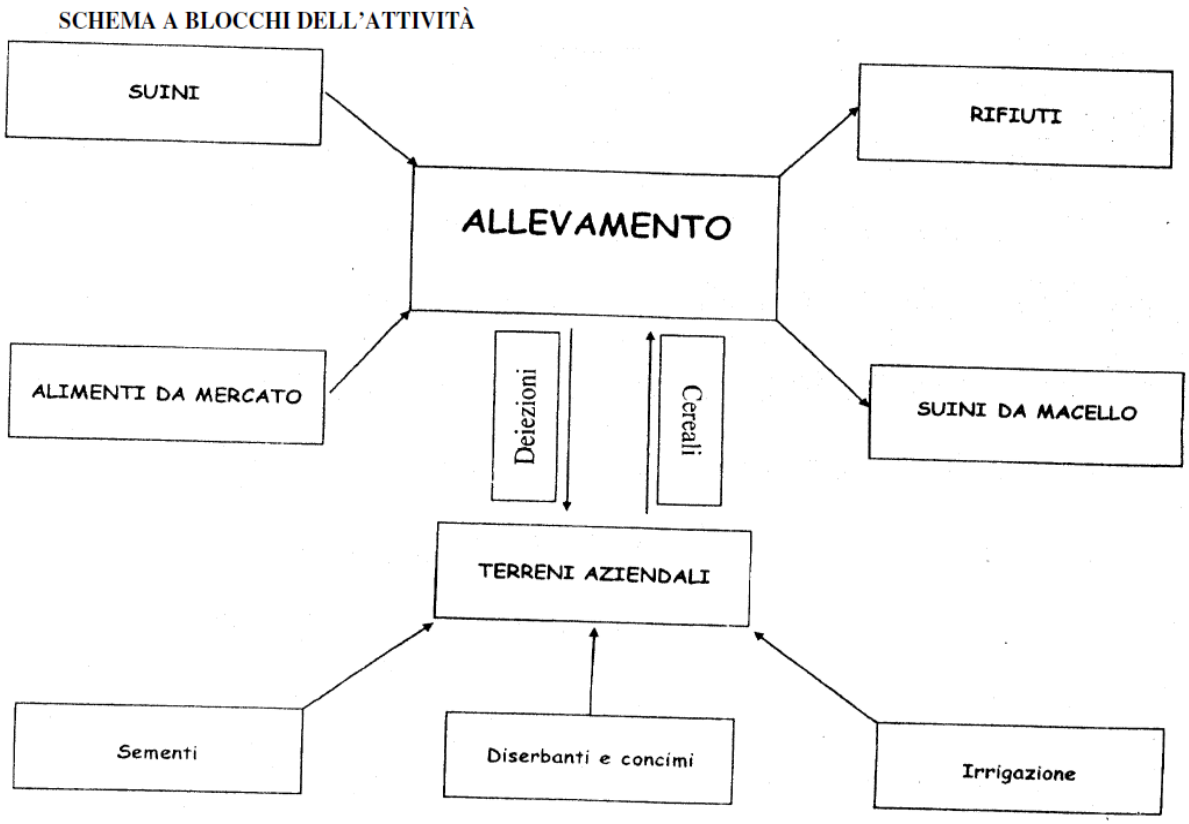
Codice univoco identificativo del punto di monitoraggio	*Descrizione e localizzazione del punto (al perimetro/in corrispondenza di recettore specifico: descrizione e riferimenti univoci di localizzazione)*	*Categoria di limite da verificare (emissione, immissione assoluto, immissione differenziale)*	*Classe acustica di appartenenza del recettore*	*Modalità della misura (durata e tecnica di campionamento)*	*Campagna (Indicazione delle date e del periodo relativi a ciascuna campagna prevista)*

Tabella F17 - Verifica impatto acustico

F.3.8. Aree di stoccaggio (strutture di stoccaggio, serbatoi, etc.)

Si riportano la frequenza e la metodologia delle prove programmate delle strutture adibite allo stoccaggio e sottoposte a controllo periodico (anche strutturale) prescritte

Aree stoccaggio	Tipo di controllo	Frequenza	Modalità di registrazione
Vasche strutture di stoccaggio	**Verifica d'integrità strutturale**	*Secondo quanto prescritto (ad esempio ogni 10 anni)*	*Relazione rilasciata dal tecnico*
Serbatoi interrati	**Prove di tenuta e verifica d'integrità strutturale**	*Secondo la linea guida ARPA*	*Come specificato nelle linee guida ARPA*
Altro			

Tabella F18 - Tabella aree di stoccaggio

Il controllo deve essere effettuato da un tecnico qualificato.